



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN SLOVACCHIA

GIOVANNI PAOLO II

ANGELUS

Košice (Slovacchia) - Domenica, 2 luglio 1995

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Al termine della Liturgia di canonizzazione dei santi Martiri di Kosice vogliamo innalzare la nostra lode al Signore per le “grandi cose” (cf. *Lc* 1, 49) che ha compiuto in loro, manifestando in uomini deboli e fragili la forza vittoriosa della sua grazia. Si è attuata in loro la parola di Cristo: “Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, egli mi renderà testimonianza; e anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin da principio” (*Gv* 15, 26-27).

Gli Apostoli resero questa testimonianza a Gesù con la parola, con l’esempio e col sangue. Dopo di loro innumerevoli altre persone nel corso dei secoli hanno attuato nella vita questa parola di Cristo giungendo fino all’estremo sacrificio. Di tale nobile schiera fanno parte anche i santi Martiri di Kosice. Con il loro esempio e la loro intercessione essi incoraggiano anche i credenti della presente generazione a non indietreggiare di fronte alle difficoltà che la coerente adesione alle esigenze della fede comporta.

2. In questo momento di gioia e di comunione ecclesiale, il mio cordiale saluto va a tutti voi, carissimi Fratelli e Sorelle della Slovacchia, che oggi esultate per il dono di questi tre nuovi Santi. Insieme con voi, desidero salutare anche tutti coloro che dalle Nazioni vicine, in particolare dalle terre di origine dei tre Martiri, sono venuti qui, a Kosice, per rendere onore a questi coraggiosi testimoni di Cristo.

Un cordiale benvenuto rivolgo alla delegazione dell’Ungheria, qui giunta sotto la guida del Signor

Gabor Fodor, ministro della Pubblica Istruzione, nonché a voi tutti, cari pellegrini ungheresi, che pure avete partecipato alla canonizzazione dei sacerdoti e martiri di Kosice: Marco da Krizevci, Stefano Pongrácz e Melchiorre Grodziecki. Attraverso di voi saluto ugualmente di cuore tutti gli ungheresi della Slovacchia, esortandoli a trarre esempio dal loro connazionale Stefano Pongrácz nell'offrire a Cristo la coraggiosa testimonianza di una vita ispirata ai valori del Vangelo. Per l'intercessione dei tre santi martiri il Signore corrobora la vostra fede e vi accompagna con la sua benedizione.

Cordialmente saluto i membri della delegazione croata giunti insieme con i pellegrini dalla Croazia, per la canonizzazione dei tre martiri da Kosice, tra i quali c'è il vostro compatriota Marco da Krizevci, che subì il martirio perché non volle rinnegare la fede cattolica e la fedeltà al Vescovo di Roma. In tale modo san Marco rappresenta un simbolo della travagliata storia della vostra Nazione e dell'eroica fedeltà del popolo croato al Papa e alla Santa Sede. L'esempio di San Marco sia a tutti voi un invito a conoscere in modo appropriato la dottrina cattolica, a divenire testimoni di Gesù Cristo e annunciatori del Suo messaggio, e ad ulteriormente rafforzare i vincoli di unità con la Sede Apostolica.

Saluti cordiali alla Delegazione venuta dalla Romania per la Canonizzazione dei Santi Martiri di Kosice. Rivolgo il mio pensiero a quella Nazione, augurandole ogni bene.

Saluto molto cordialmente anche i pellegrini giunti dalla Polonia per l'odierna canonizzazione dei tre Martiri di Kosice, tra i quali c'è S. Melchiorre Grodziecki, originario di Grodziec – un villaggio situato tra Bielsko e Cieszyn. Saluto il qui presente Cardinale Primate Józef Glemp, il Cardinale Metropolita di Cracovia, gli Arcivescovi e i Vescovi, il Vescovo Tadeusz Rakoczy insieme ad un folto gruppo di pellegrini della Diocesi di Bielsko-Żywiec, dalla quale proveniva San Melchiorre. Saluto anche la Delegazione del Governo della Repubblica di Polonia. Saluto la Pontificia Accademia Teologica di Cracovia.

Il santo Melchiorre Grodziecki, come fedele figlio di S. Ignazio di Loyola, offrì a Cristo "tutta la sua libertà... la volontà... tutto quello che aveva e possedeva". Questo amore non temette la minaccia delle torture, del martirio e perfino della morte.

Possa l'esempio di questo Santo sacerdote martire e dei suoi compagni S. Stefano Pongrácz e S. Marco da Krizevci incoraggiare tutti a rendere una coraggiosa testimonianza a Cristo ed al suo Vangelo, senza alcun compromesso con lo spirito di questo mondo.

Saluto cordialmente i numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, provenienti da vari Paesi, che hanno preso parte a questa solenne Concelebrazione. Con particolare sentimento saluto il Preposito Generale della Compagnia di Gesù e tutti i Gesuiti presenti. Rivolgo un pensiero affettuoso anche ai molti ex alunni del Collegio germanico-ungarico. Alla schiera delle luminose figure di santi della Compagnia fondata da Sant'Ignazio, oggi sono stati aggiunti due nuovi martiri,

che hanno dato testimonianza a Cristo in questa terra e in questa città di Kosice.

3. L'esempio dei Martiri oggi canonizzati ci invita anche ad una sincera devozione verso la Madre di Dio. Essi si segnalano per un profondo legame di amore verso la Madonna. Ella, che sotto la Croce fu silenziosa testimone della morte redentrice di Gesù e partecipò spiritualmente alle sue sofferenze, interceda per tutti noi, rendendoci coraggiosi apostoli del Vangelo e araldi della Verità in ogni situazione.

La Vergine Addolorata, Patrona della Slovacchia, sia accanto a ciascuno con la sua materna protezione, come fu vicina nel momento della prova suprema ai santi Marco, Stefano e Melchiorre.

Regina degli Apostoli e dei Martiri, prega per noi!